

MUSIC@



SOLO IL PALAZZO E' ILLUMINATO A FESTA

Festa per l'Unità d'Italia:
Tutino e Ferrero in teatro
Borgna: a Sanremo no!

Riccardo Muti:
il gran rifiuto

Giovanni Bellucci: straniero in patria

Magda Olivero: la voix humaine



Incontro con la pittrice Eva Fischer

Io dipingo la musica

di Alan David Baumann

Dove nasce il suo forte legame con la musica?

Ottenni nel 1949 dalle Radio Audizioni Italiane (RAI), il permesso di assistere alle prove ed alle esecuzioni musicali delle varie orchestre. Per un anno intero mi rannicchiavo tra gli orchestrali jazz o di musica classica, con le mie tele, i miei fogli di carta, i miei colori. Quando ebbi molti quadri, decisi di esporli. Cercavo qualcuno per scrivere una presentazione alle mie opere e per questo decisi che musicisti, direttori d'orchestra o compositori fossero i più indicati. L'amico Jacopo Recupero, professore d'arte che lavorava con Palma Bucarelli al Museo d'arte moderna di Roma, mi suggerì di andare da Ildebrando Pizzetti e Franco Ferrara. Pizzetti guardò i miei quadri e trovava in ognuno l'esatto brano che avevo voluto descrivere: quando ad esempio diceva "questo è un notturno di Chopin", dietro al quadro avevo già scritto lo stesso titolo.....

Franco Ferrara, il celebre direttore, è stato il suo più caro amico?

Sì, siamo stati grandi amici. Facevamo lunghe chiacchierate. Fra di noi c'era una grande stima. Mi ascoltava, a volte chiedeva consiglio, spesso me ne dava. La sua amicizia mi aiutò ad interpretare le melodie con i giusti colori. Ferrara era nato pianista, cresciuto

violinista e diventato ottimo direttore d'orchestra, fra i più famosi. La musica era veramente tutto per lui. Era meticoloso quasi fino all'ossessione. Come io vivo di colori, lui si nutriva di note.

Eppure un giorno dovette smettere di dirigere. Troppo presto. Ne avete mai parlato?

Sì. Quando smise bruscamente di dirigere concerti molti ne videro le cause in una o più malattie, spesso tra le più fantasiose, per non dire surreali. Effettivamente il

motivo per il quale dovette interrompere parte della sua professione, era che spesso sveniva, talvolta ruzzolando pericolosamente giù dal podio. Mi confessò che aveva scoperto l'esatta ragione della sua momentanea perdita di conoscenza nell'aver distinto una nota falsa: esattamente come se al posto di una boccata di ossigeno, ne facesse una di cloroformio.

Un suo amico viennese pregò me ed altri suoi amici, di convincerlo a dirigere una serie di concerti in Austria... ce l'avevo quasi fatta ma all'ultimo Ferrara desistette. Da allora diresse soprattutto mu-

sica da film, forse perché lo impegnavano diversamente dal punto di vista emozionale.

Franco Ferrara era una bella persona dentro e fuori, dotato di particolare eleganza, grande bontà e gigantesca cultura musicale.

Ciò nonostante era timido e riservato, ed aveva il pregio di saper parlare ed ascoltare.



Le sue frequentazioni musicali non erano limitate a Franco Ferrara?

Fra gli amici più cari di Ferrara c'erano Nino Rota e Franco Mannino. Ricordo una serata a casa di Luchino Visconti. Mannino rallegrava la serata suonando il piano. Fra i presenti, Ehrenburg e Picasso.

Grazie anche a Ferrara, Morricone, Pizzetti e Mannino, sono riuscita a colorare le note della mia vita.

*Per conoscere Eva Fischer
www.evafischer.com*